

■ La strage dei migranti e il pensiero qualunquista

Nelle lettere di domenica 25 aprile trovo il disappunto espresso dal signor Renzo Apolloni che pur nella sua legittimità, frutto di una pervasiva cultura di pensiero direi qualunquista, mi provoca ad una pur facile ma non banale contro semplificazione.

Ossia, non si tratta certo di sentirsi responsabili in prima persona di queste continue, ripetute tragedie di esseri umani in cerca di una speranza possibile; ma di sentirsi "corresponsabili" questo sì, di un sistema cosiddetto "modello di sviluppo" che ha creato nel tempo e continua a creare sempre più disuguaglianze, esclusi e disperati, depredati del loro stesso diritto di vita, da forze, potenze economiche e finanziarie che stanno depauperando il pianeta.

La domanda "ma io che c'entro?". Già! Eppure di fatto ne facciamo parte e che inconsapevolmente avalliamo. Già! Molti a gettare il sasso (pietra) e poi nascondere la mano, forse a Passerini diamo almeno il merito di non nascondere la mano, ma di denunciare apertamente i tristi frutti di questi iniqui sistemi.

«La verità ti fa male lo so» cantava Caterina Caselli, come si sa che Gesù è stato crocefisso per la "verità" pertanto a parer mio Passerini va stimato non banalizzato.

È forse tempo riprenda quota il senso di corresponsabilità, già sono troppi gli irresponsabili di questi tempi a molti livelli.

Pietro Luigi Brigadoi